



Sanità al centro

del bilancio regionale

Un filo lega tre fatti accaduti negli ultimi 10 giorni: il decreto governativo sulla contabilizzazione dei soldi anticipati dallo Stato alle Regioni per pagare i debiti in base al DL 35/2013 ("disposizioni urgenti per il pagamento dei debiti scaduti della pubblica amministrazione"); il duro confronto Governo-Regioni sulla legge di stabilità 2016; la decisione della Regione Piemonte di introdurre una compartecipazione alla spesa per quei servizi dell'elisoccorso che risultano più assimilabili a un eliambulanza.

Il decreto adottato dal Governo permette una restituzione in 30 anni, invece che in 7, dei soldi anticipati dal DL 35. Il Piemonte ha utilizzato le anticipazioni per complessivi 4.739.313.610 euro tra il 2013 e il 2015. In cifre, invece di pagare per i prossimi sette anni rate da 800 milioni all'anno - che avrebbero portato al collasso le casse - le rate saranno di "soli" 230 milioni/anno, pari a 1/7 del disavanzo effettivo 2014 al netto degli anticipi del DL 35. E' una norma che finalmente determina una condizione di certezza nello sforzo complessivo che la Regione sta portando avanti nell'onorare l'enorme massa debitoria (in gran parte della sanità) che si è ritrovata all'inizio della legislatura, e nel proseguire il cammino di risanamento dei conti.

Il secondo fatto è il confronto Governo-Regioni sulla legge di stabilità 2016.

Il nodo principale riguarda le spese sulla sanità: per il 2016 le Regioni chiedono un miliardo in più rispetto ai 111 stanziati. Pur riconoscendo che il fondo aumenta di 1 miliardo, stimano le esigenze per il nuovo anno almeno 2 miliardi in più per via dei rinnovi contrattuali, della campagna di vaccinazione, dei nuovi farmaci, di nuove prestazioni sanitarie, degli indennizzi per danni da emotrasfusioni. Per ora è tregua: lo Stato si è impegnato a stralciare il costo dei rinnovi contrattuali e ci saranno tavoli di

lavoro con le Regioni sugli altri temi. Vedremo.

Il terzo fatto lega con i precedenti non tanto sul piano economico, quanto sui principi: se l'esposizione debitoria della Regione è drammatica e la crescita del budget per la sanità è superata dalle nuove previsioni di spesa, è chiaro che risulta indispensabile eliminare le spese evitabili. E' un criterio di buon senso e di buona amministrazione che ha trovato applicazione in tutti gli atti di riordino della sanità dall'inizio di questa legislatura. Ed è alla base anche della norma che entrerà in vigore il primo gennaio 2016 che prevede un rimborso delle spese di elisoccorso (120 euro/min) se il ricorso a questo costoso mezzo di intervento, in zone disagiate, risulterà del tutto ingiustificato, o se sarà riconducibile a una condotta non responsabile (in questo caso tetto di compartecipazione sarà di 1000 euro). Se l'intervento manterrà il suo carattere sanitario, documentato da necessità di ricovero o osservazione ospedaliera, rimarrà gratuito. Analoghi criteri verranno usati per le ricerche degli scomparsi.

La sanità, per come cambiano i bisogni e come si evolvono la ricerca scientifica e le attese dei cittadini, si dimostra essere il settore dove le politiche da un lato e i comportamenti individuali dall'altro, assumono un'importanza decisiva se si vuole un sistema sostenibile e all'avanguardia.